

## **Carta d'impegno /Manifesto dei Valori per una Nuova economia civile**

Premesso che l'Economia Civile si fonda sui seguenti principi:

1. Il principio economico di riferimento dell'attività economica è la reciprocità dato che i beni e i servizi hanno un contenuto relazionale insito nel rapporto che si instaura tra chi li eroga e chi li riceve, allora esiste anche una reciprocità che può rendere lo scambio personale e significativo e reciproco. La reciprocità è diversa dallo scambio di equivalenti. Mentre il fine ultimo dello scambio di equivalenti di valore è l'efficienza e quello della redistribuzione è l'equità, il fine della reciprocità è la fraternità. Una società dove la cultura della reciprocità non ha spazio, è una società nella quale la fraternità è cancellata.

2. Il principio della fraternità, che legittima le diversità (culturali, religiose, etniche ecc.) e le rende compatibili. La società fraterna è quella che consente a ciascuno di affermare la propria personalità e la propria dignità, in un contesto di parità, cioè senza che questa diversità diventi elemento di conflitto, ma viceversa di unità. La fraternità è un bene di legame, che fa sì che gli individui liberi e uguali diventino anche persone, cioè individui in relazione tra di loro.

3. Il principio della gratuità, da non confondersi con l'altruismo e la filantropia; la gratuità porta ad accostarsi agli altri non in cerca di qualcuno da usare a nostro vantaggio, ma da trattare con rispetto, in un rapporto di reciprocità.

4. Il principio della felicità pubblica. Mentre la ricerca della felicità mette al centro l'individuo, la ricerca della felicità pubblica nasce da un'etica delle virtù e del bene comune. In questi tempi di crisi stiamo vedendo che la stessa ricerca individuale di felicità non si compie senza prendere sul serio la dimensione sociale e relazionale. Non c'è felicità individuale senza quella pubblica.

5. Il principio della pluralità degli attori economici. L'economia civile consente di rendere più democratico il sistema economico coinvolgendo sia imprese profit sia non profit, sia pubblici sia privati, superando così il duopolio Stato – mercato. Accanto alle forme tipiche dello Stato e del mercato, le attività di economia civile possono dar vita ad istituzioni di welfare civile che si diffondono sul territorio e a forme di democrazia deliberativa che consentono di ascoltare e consultare i cittadini. L'economia civile può dunque promuovere lo sviluppo di forme innovative di welfare e di democrazia.

6. L'economia civile:

– non contrappone lo Stato al mercato o il mercato alla società civile, cerca semmai di trovare codici condivisi (seppur differenti) di azione: in sostanza non separa il momento della produzione del reddito e della ricchezza dal momento della sua distribuzione; non separa l'economia dall'etica mostrando come nel mercato possano e debbano operare contemporaneamente sia le imprese capitalistiche sia le imprese sociali;

- consente all'economia di riappropriarsi di una dimensione tipica dell'umano: la sua apertura al dono, alla gratuità. Se l'economia è un'attività umana, allora essa non è mai eticamente e antropologicamente neutra: o costruisce rapporti di giustizia o li distrugge. Da tale prospettiva il mercato è richiamato alla sua vocazione originaria, legata all'inclusione sociale, , dove il contratto è sussidiario all'autentica promozione umana e al bene comune;

-si sta ponendo come una rivoluzione copernicana che supera la precedente concezione fondata su degli assunti tradizionali del pensiero economico neoclassico (massimizzazione del profitto, mano invisibile, ecc...) che mostra ormai evidenti limiti sul piano etico, sulla capacità di valorizzare i veri fattori che muovono la vita economica, come la felicità e la fiducia. Essa richiama i cittadini e le imprese a divenire attori di questo cambiamento: i cittadini sono chiamati a diventare consum-attori, ovvero a rendersi consapevoli del potere di cui essi dispongono attraverso le loro scelte di consumo e risparmio per orientare i sistemi economici verso il bene sociale comune. Le imprese sono dunque chiamate ad essere più attente alla responsabilità

Per costruire praticamente questo processo prima culturale e poi operativo lo strumento necessario è rappresentato dalla istituzione di un “ distretto” ovvero un cantiere permanente di lavoro e di sperimentazione che si impegna a immaginare e costruire una realtà urbana, rurale e montana in grado di sviluppare delle risposte innovative a bisogni sociali, economici e ambientali in uno spirito di comunità che è in grado di costruirsi grazie all'impegno di istituzioni, società civile e in particolar modo di quella economia "civile" che è fondamentale per lo sviluppo e la crescita di un contesto di persone e del suo benessere;

**La XI Comunità Montana del Lazio allo scopo ha istituito il Distretto dell'economia civile dei castelli romani e prenestini con l'obiettivo di realizzare un contesto territoriale resiliente e collaborativo con lo scopo di costruire delle precondizioni necessarie alla attivazione di processi virtuosi verso lo sviluppo del Distretto considerando interlocutori e attori privilegiati tutti i cinque sistemi presenti sul territorio: Istituzioni pubbliche , Imprese economiche e no profit, società civile, cittadini e Agenzie formative;**

**Il Distretto è un processo finalizzato all'utilizzo del potenziale relazionale inutilizzato (non più utilizzato o sottoutilizzato) per implementare lo sviluppo di contesti territoriali specifici. Uno sviluppo che riguarda contemporaneamente le dimensioni sociali, culturali, economiche e ambientali. Esso si concretizza attraverso un metodo, una infrastruttura di relazione fra attori diversi, prassi operative e la valutazione di impatto.**

Il Distretto dell'Economia civile deve insistere su tre direttrici, che collegate l'una all'altra costituiscano un processo di innovazione sociale trasformativa:

-connessione in termini di reciprocità permanente di alcune parti di società (amministrazioni pubbliche, attori economici, terzo settore, cittadini, agenzie formative in senso lato) che difficilmente starebbero insieme senza un movente produttivo riconoscibile per ognuno, ma praticabile solo se insieme agli altri;

-utilizzo del concetto di Bene comune diffuso. Il riferimento territoriale congeniale è il contesto amministrativo locale (il Comune e/o l'Unione dei comuni), ma non necessariamente deve essere questo l'esclusivo modello geografico di riferimento;

-costruzione di processi capaci di innescare politiche di cambiamento dei modelli organizzativi esistenti.

**Per conseguire efficacemente gli obiettivi del presente manifesto tutti gli attori del nostro territorio (associazioni, soggetti della società civile, Istituzioni pubbliche, Imprese ed Agenzie formative), sottoscrittori del presente Manifesto dei Valori quale Carta d'Impegno per una nuova Economia Civile, intendono svolgere un ruolo di soggetto promotore e di integrazione delle diverse competenze dei partner in tema di ricerca, valutazione di sostenibilità ambientale e sociale, divulgazione e mobilitazione dei cittadini, operando per:**

- a) promuovere e diffondere nel tessuto economico una nuova logica/cultura della sostenibilità;
- b) favorire l'adozione di strategie di sostenibilità socio-ambientale da parte delle aziende;
- c) valorizzare il comportamento delle imprese che intraprendono un percorso coerente verso la sostenibilità sociale ed ambientale;
- d) sensibilizzare, attivare e sostenere i cittadini verso il consumo e il risparmio responsabile sulla base dei flussi informativi disponibili in relazione alla sostenibilità aziendale;
- e) creare un accesso agevole, rapido e facilmente comprensibile alle informazioni sulla sostenibilità;
- f) sviluppare campagne mirate, momenti di elaborazione e di mobilitazione dei cittadini;
- g) innescare un ampio dialogo sulla sostenibilità tra cittadini ed imprese promuovendo anche attraverso l'autovalutazione delle strategie aziendali sulla sostenibilità, l'intervento dal basso dei cittadini;
- h) favorire un'alleanza dei cittadini consum-attori per una Nuova economia per tutti con lo scopo di aiutare

sostenibile, poiché siamo ben lungi dal soddisfare i nostri bisogni primari e ben lontani da una “felicità sostenibile”;

i) ripensare il nostro sistema economico territoriale arricchendolo degli ingredienti necessari a rispondere ai bisogni di tutti e far fiorire le nostre esistenze, valorizzando la dimensione etica e sociale del nostro agire affinché si possano conciliare interesse personale e benessere altrui;

l) innescare un processo virtuoso per la ricerca del bene comune e dell’interesse generale, per la priorità alla dignità della persona da porre al centro dell’economia, nonché per politiche di sostenibilità coerenti, attente alla giustizia sociale ed alla solidarietà, nel rispetto anche delle generazioni future.